

## ACCOGLIENZA Mt 1,18-25

Giuseppe comprende la volontà di Dio (distante dai suoi progetti) e accoglie Maria con Gesù.



Parola chiave: **FRAGILITÀ**

### Cambiamento a livello personale

*Non c'è umanità se non al plurale*

La sfida di cambiamento personale richiede di educarsi all'accoglienza dell'altro. Tramite i social veniamo continuamente bombardati con messaggi fuorvianti, spesso trasmessi in maniera subdola, dove l'altro assume una connotazione negativa, spesso quasi un nemico. L' "alterità" viene vista sempre più come una minaccia, in quanto può essere in grado di annientare le nostre tradizioni, il nostro vissuto e perfino noi stessi. Ad esempio, l'approccio di chi non concepisce che i popoli possano spostarsi in altri Paesi è quello di associare ai migranti la volontà di cancellare la nostra cultura e le nostre tradizioni; questo modo influenza il nostro modo di pensare soprattutto quando la conoscenza delle questioni è limitata. Se non ci documentiamo in maniera seria e attendibile, pian piano ci richiudiamo su noi stessi!

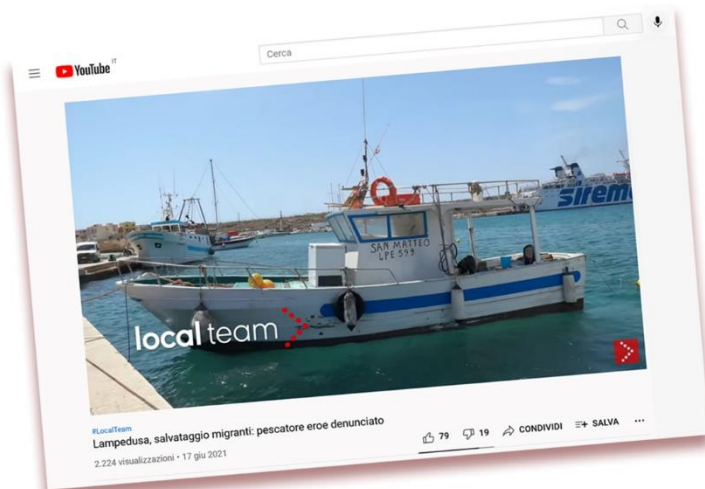
*"L'altro è ricco per me perché è differente da me. Non c'è umanità se non al plurale"* (Padre Alex Zanotelli, Missionario comboniano).

Un esempio di questo cambiamento personale viene dalla testimonianza di un pescatore di Lampedusa che pur di salvare delle vite in mare (migranti naufragati) ha infranto la legge superando il limite delle acque territoriali e per questo è stato denunciato.

Nel video che proponiamo si capisce che per lui la cosa importante è stato salvare quelle vite.

Cerca il video su YouTube:

Lampedusa, salvataggio migranti:  
pescatore eroe denunciato  
(canale: Local Team)



Link:

<https://www.youtube.com/watch?v=Xh8l9wVwhx8>



*Sii il sogno di Dio!*

Itinerario di formazione e animazione missionaria per ragazzi

2021/22

## Cambiamento a livello comunitario

### Mi sta a cuore

Il percorso di cambiamento personale si estende a livello comunitario andando incontro alle fragilità, partendo dalla quello che abbiamo vicino fino ad allargare lo sguardo. Accogliere le fragilità che sono intorno a noi (anziani soli o in casa di riposo, malati in ospedale) e allargare lo sguardo per accogliere le fragilità di chi viene da lontano (migranti). Accogliere le fragilità significa farsi compartecipe delle stesse e far sentire che l'altro "mi sta a cuore" come diceva don Milani "I Care" come contrapposizione al motto fascista "me ne frego".

«Prendiamoci cura della fragilità di ogni uomo, di ogni donna, di ogni bambino e di ogni anziano, con quell'atteggiamento solidale e attento, l'atteggiamento di prossimità del buon samaritano.» (Fratelli tutti n.79)

Linkando Curiosità: L'anello di Tucum è un segno di vicinanza con la causa degli indigeni dell'America Latina e con le cause dei popoli.

In Brasile, nell'epoca imperiale, gli schiavi e gli indios, al contrario delle ricche famiglie, non potendo permettersi gioielli d'oro per dare ufficialità ai loro matrimoni, iniziarono a realizzare anelli in legno partendo dal frutto di una specie di palma dell'Amazzonia (*Astrocaryum vulgare*).

È utilizzato soprattutto in Brasile dai cristiani, cattolici e non, come simbolo del legame tra la Chiesa e i poveri, ma negli ultimi decenni, soprattutto dopo il Concilio Vaticano II e la seconda e terza Conferenza Generale dell'Episcopato Latino-Americano, che hanno messo in luce l'opzione preferenziale per i poveri, l'anello di Tucum si è diffuso largamente fra i fedeli cristiani, con il significato di sancire l'alleanza fra le varie chiese del mondo e... i poveri, la pace, il rispetto della madre Terra e della causa indigena...

Oggi le battaglie hanno cambiato scenari e nomi, ma i poveri restano ancora esclusi e oppressi. Indossare l'anello Tucum non è solo simbolo di vicinanza di sentimenti ma un impegno verso i fragili, coloro che hanno bisogno di consolazione e sostegno, insomma è un impegno per la VITA!

*Sii il sogno di Dio!*

Itinerario di formazione e animazione missionaria per ragazzi



Cambiamento a livello istituzionale

Papa Francesco nell'Enciclica Fratelli tutti indica delle linee di cambiamento a livello istituzionale:



«I politici sono chiamati a prendersi cura della fragilità, della fragilità dei popoli e delle persone. Prendersi cura della fragilità dice forza e tenerezza, dice lotta e fecondità in mezzo a un modello funzionalista e privatista che conduce inesorabilmente alla "cultura dello scarto".

Il politico è un realizzatore, è un costruttore con grandi obiettivi, con sguardo ampio, realistico e pragmatico, anche al di là del proprio Paese.»  
(cfr. n.188 Fratelli tutti)

«[...] Come sono belle le città che superano la sfiducia malsana e integrano i differenti, e che fanno di tale integrazione un nuovo fattore di sviluppo! Come sono belle le città che, anche nel loro disegno architettonico, sono piene di spazi che collegano, mettono in relazione, favoriscono il riconoscimento dell'altro!»  
(Cfr. 210 Evangelii Gaudium)



# Nuovi stili di vita

Avere cura della fragilità

Il mondo oggi dà molto valore all'apparenza. I social network contribuiscono in maniera decisiva all'esaltazione dell'esteriorità, del bello e straordinario, della forza e di tutto quello che si mostra potente, nascondendo invece debolezze e fragilità. Per ciascuno di noi è un atteggiamento quasi istintivo nascondere questi sentimenti, anche se l'esperienza della fragilità è insita nella nostra natura e la sperimentiamo fin dal primo momento della nostra esistenza perché siamo vulnerabili. Gesù viene in mezzo a noi; si fa uomo e abbraccia la nostra condizione di fragilità. Il Suo è un invito a guardare le nostre fragilità e ad andare incontro alle condizioni di fragilità e alle ferite dell'uomo del nostro tempo, come ci ricorda frequentemente papa Francesco.

«È indispensabile prestare attenzione per essere vicini a nuove forme di povertà e di fragilità in cui siamo chiamati a riconoscere Cristo sofferente, anche se questo apparentemente non ci porta vantaggi tangibili e immediati: i senza tetto, i tossicodipendenti, i rifugiati, i popoli indigeni, gli anziani sempre più soli e abbandonati, ecc.» (Evangelii Gaudium n.210)

La sfida è quella di cambiare stile di vita, cambiando il modo di pensare la nostra vita, evitando di costruirci un mondo tutto nostro, apparentemente perfetto, perché è bello e forte, ma che non esiste nella realtà.

La sfida è quella di aprirsi in maniera accogliente verso l'altro, questo significa "lavare i piedi", o vivere il servizio:

Il servizio è «in gran parte, avere cura della fragilità. Servire significa avere cura di coloro che sono fragili nelle nostre famiglie, nella nostra società, nel nostro popolo». In questo impegno ognuno è capace di «mettere da parte le sue esigenze, aspettative, i suoi desideri di onnipotenza davanti allo sguardo concreto dei più fragili. [...] Il servizio guarda sempre il volto del fratello, tocca la sua carne, sente la sua prossimità fino in alcuni casi a "soffrirlo", e cerca la promozione del fratello. Per tale ragione il servizio non è mai ideologico, dal momento che non serve idee, ma persone» (Fratelli tutti n.115)

# LINK APPROFONDIMENTI

<https://www.youtube.com/watch?v=Xh819wVwhx8>